

***UDL – PUA***  
***PROGETTAZIONE UNIVERSALE***  
***PER L' APPRENDIMENTO E***  
***APPRENDIMENTO***  
***COOPERATIVO***

***Nicola Molteni – docente specializzato – IC Appiano Gentile (Como)***  
***Brescia 6 – 13 maggio 2016***

**“UNIVERSAL DESIGN”  
(PROGETTAZIONE UNIVERSALE)**



**SVILUPPO ARCHITETTONICO E DEL PRODOTTO (Univ. Carolina del Nord)**



**SCOPO = CREARE AMBIENTI FISICI E STRUMENTI ACCESSIBILI  
(es. scivolo del marciapiede)**

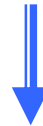


**CAMBIARE AREA NELLA QUALE SI PRODUCE APPRENDIMENTO =  
ELIMINARE BARRIERE INUTILI (fisiche, culturali, organizzative,  
apprendimento)**

# UDL –PUA

## PROGETTAZIONE UNIVERSALE PER L'APPRENDIMENTO

DA TECNOLOGIA ASSISTITA/ STRUMENTI COMPENSATIVI/SW PER CURRICULUM  
(sviluppo delle abilità)

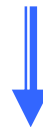


A...

ACCESSO ALL' APPRENDIMENTO NEI SUOI ASPETTI:

- OBIETTIVI
- METODI
- MATERIALI
- VALUTAZIONI

SCOPO EDUCAZIONE = **FORMARE STUDENTI ESPERTI**



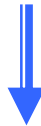
VARIABILITA' INDIVIDUALE = NORMA  
**DA CURRICULO RIGIDO A ... CURRICULO FLESSIBILE**  
**(PERSONALIZZABILE)**

## UDL –PUA DEFINIZIONE

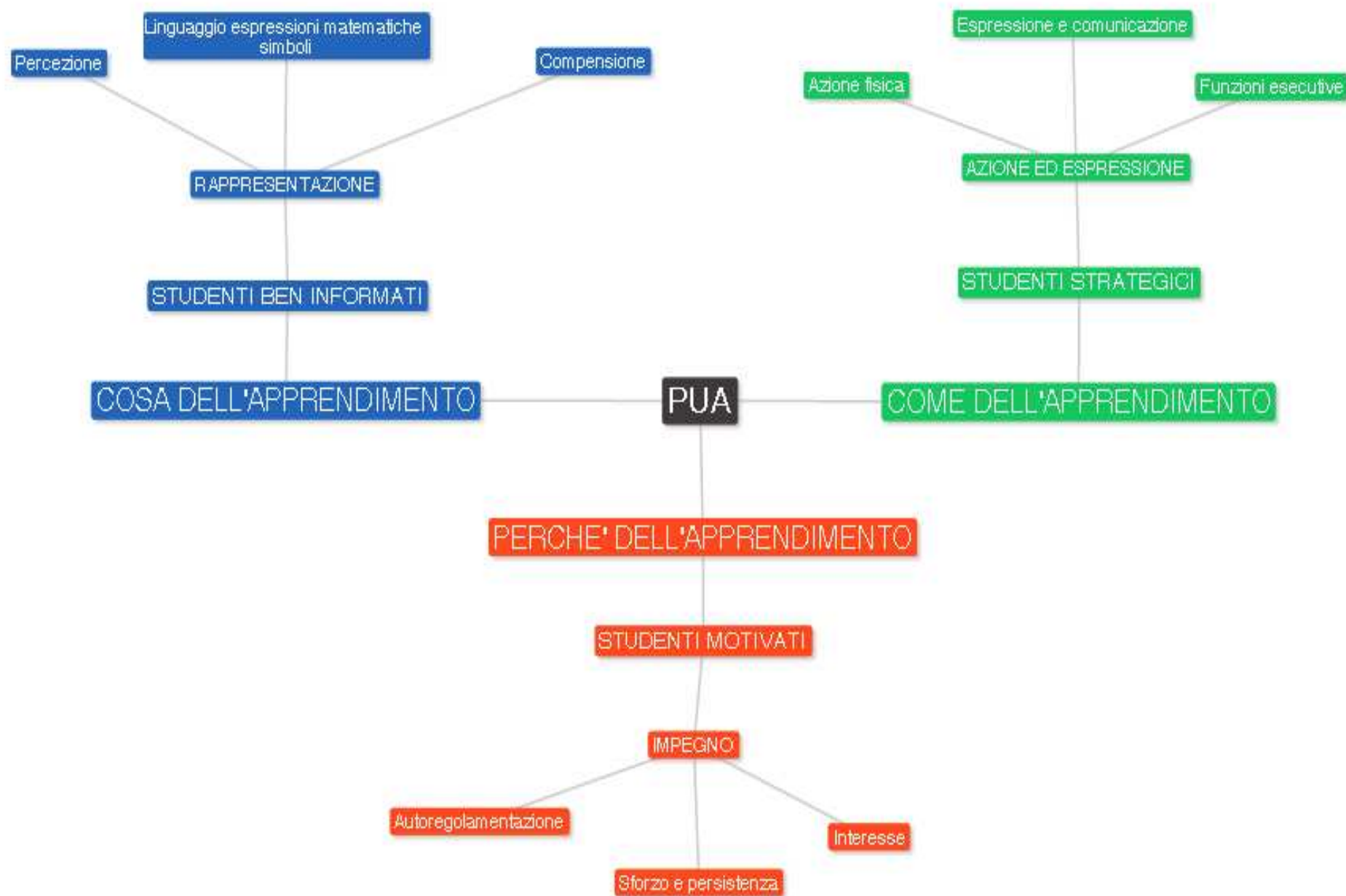
**QUANDRO SCIENTIFICAMENTE VALIDO PER GUIDARE LA PRATICA EDUCATIVA**  
*(Legge Opportunità Educativa Superiore – 2008)*

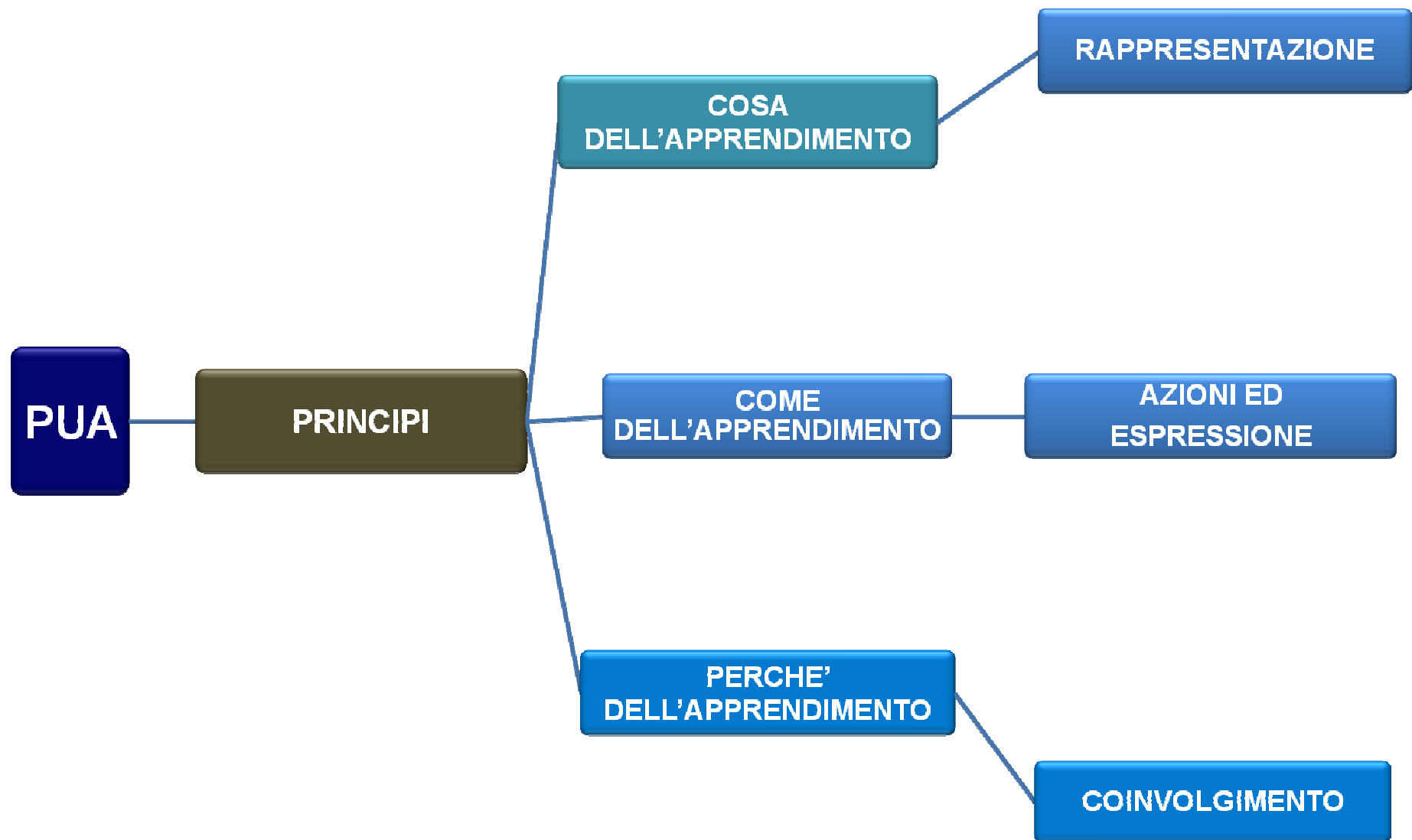


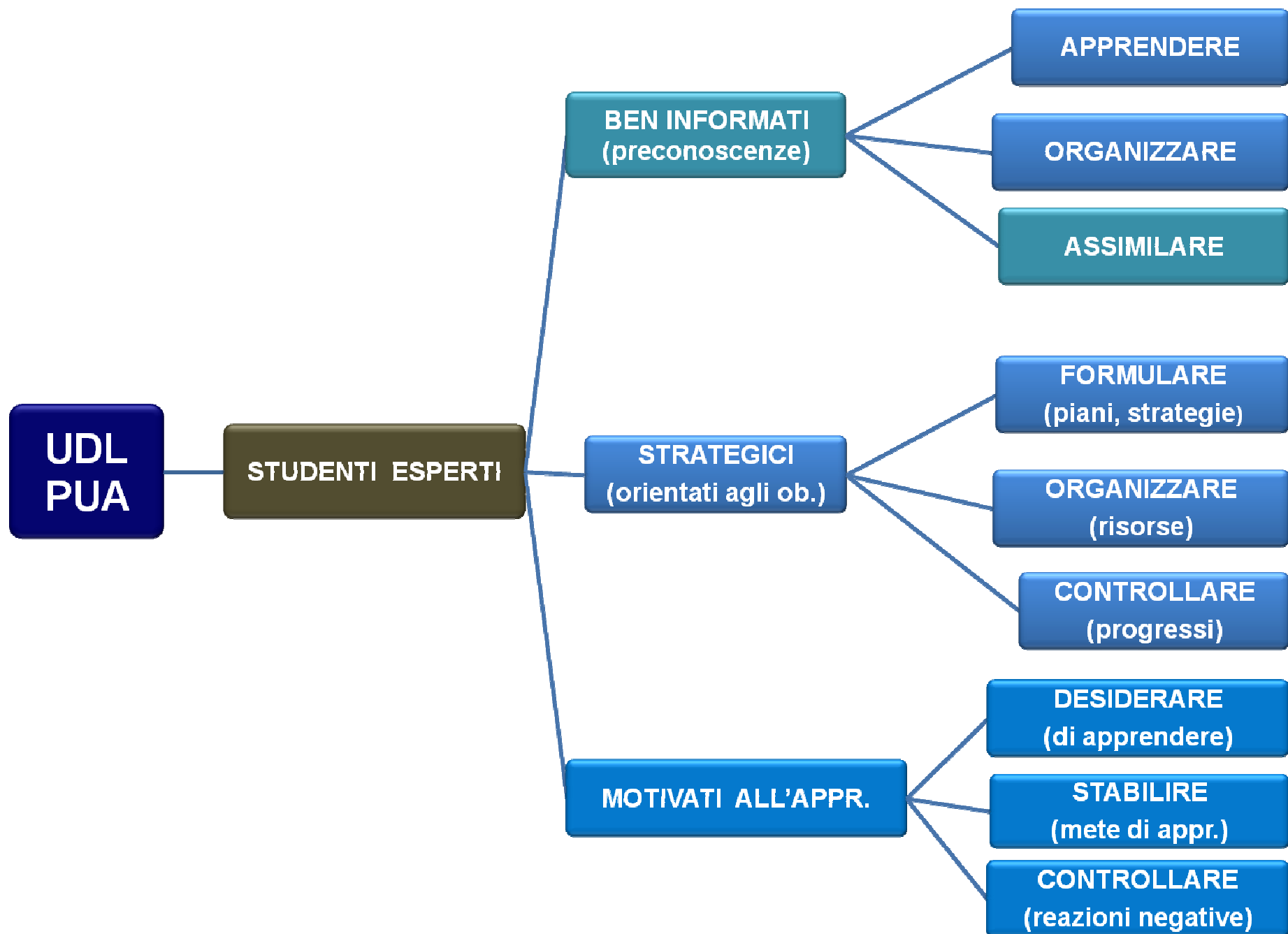
- **FORNISCE FLESSIBILITA' NELLE FORME... NEI MODI DI AZIONE...NEI MODI DI COINVOLGIMENTO....**
- **RIDUCE BARRIERE ISTRUZIONE =**
  - **ADATTAMENTI E SOSTEGNI**
  - **AUMENTO MOTIVAZIONE**

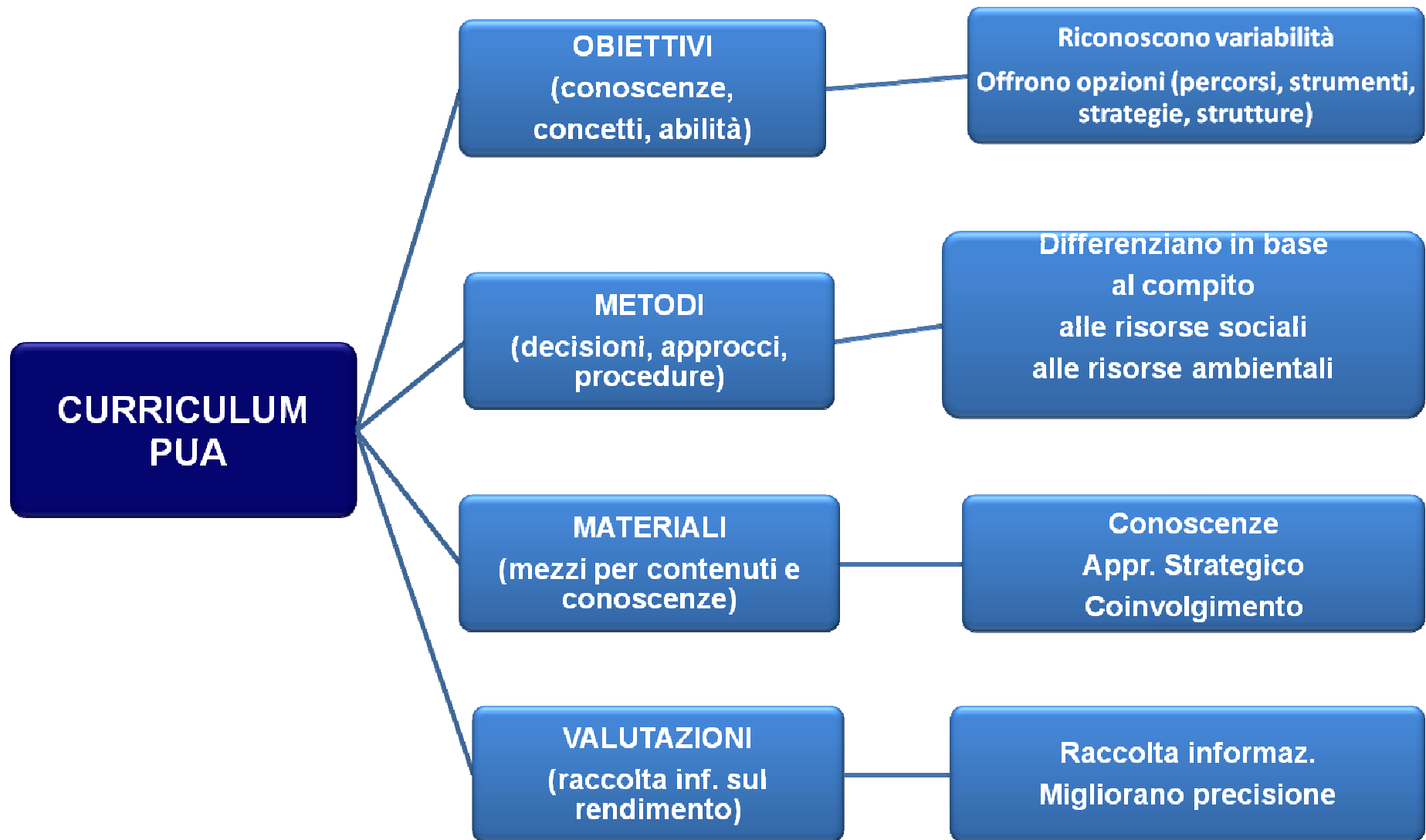


**RIVOLTA A TUTTI GLI STUDENTI**











	<b>CURRICULA TRADIZIONALI</b>	<b>CURRICULA DELLA PUA</b>
<b>OBIETTIVI</b>	RELAZIONATI A CONTENUTI E RENDIMENTO	RELAZIONATI A FORMARE STUDENTI ESPERTI (DISTINGUE OB. DAI MEZZI)
<b>METODI</b>	BASATI SULL'EVIDENZA E DIFFERENZIATI IN BASE ALL'OBIETTIVO	BASATI SULLA VARIABILITA' DEGLI STUDENTI, SUL CONTROLLO DEI PROGRESSI
<b>MATERIALI</b>	VISTI COME MEZZI PER PRESENTARE CONTENUTI E PER DIMOSTRARE CONOSCENZA	VISTI COME VARIABILI E FLESSIBILI (supporti integrati per trasmettere, esprimere, coinvolgere)
<b>VALUTAZIONE</b>	DETERMINARE CONOSCENZA ABILITA'	ATTENZIONE ALL'OBIETTIVO, RIDUCE E RIMUOVE BARRIERE

## I CURRICULA SONO DISABILI

<b>1. IN CHI</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• non concepiti per diversi tipi di studenti</li><li>• si rivolgono a una “media”</li><li>• emarginano i bes</li><li>• non tengono conto della variabilità individuale</li></ul>
<b>2. NEL COSA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• finalità di trasmettere e valutare informazione</li><li>• non sviluppano strategie di apprendimento</li><li>• costruiti sul supporto scritto</li><li>• non adatti per informazioni sui processi sui calcoli e le procedure</li></ul>
<b>3. NEL COSA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• non forniscono conoscenza pregressa</li><li>• non collegano nuove abilità a quelle precedenti</li><li>• non costruiscono abilità di successo</li><li>• non consentono di controllare il progresso dinamicamente</li></ul>

**COSA FARE?**



**ADATTARE I CURRICULA PER RENDERLI PIU' ACCESSIBILI**

**PROGETTARE CURRICULUM PERCHE' SIA RIVOLTO ALLA VARIABILITA' INDIVIDUALE DEGLI STUDENTI**

**MODIFICARE E ADATTARE I CURRICULA PER TUTTI**



**NON CONFINARE LE BUONE PRASSI AI MARGINI DELLE ATTIVITA' DIDATTICHE O AL DI FUORI DELL'AMBIENTE SCOLASTICO**

## PUA E TECNOLOGIE

**TECNOLOGIA  
DIGITALE**

Più facile **PERSONALIZZAZIONE**  
(integra sostegni e strutture)

Aiuta a **CAPIRE**

Sviluppare **COMPETENZE** più ampie e  
relate alla cultura odierna

**TECNOLOGIE** non come unico mezzo

Progettare **AMBIENTI** che contemplano  
soluzioni TECNOLOGICHE E NON TECNOLOGICHE

**TECNOLOGIE** indispensabili per alcuni studenti



Per **ACCESSO** fisico e sensoriale  
(sedia a rotelle, impianto cocleare)

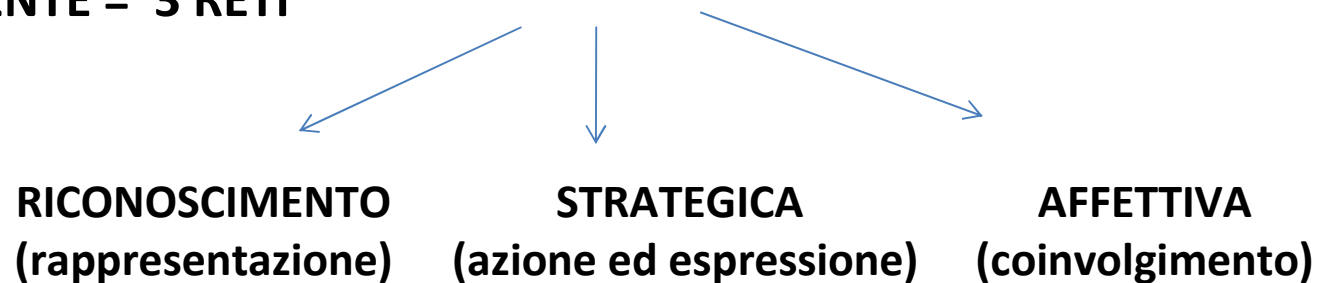
**TECNOLOGIE** importanti per attivazione PUA

## PUA E RICERCA

### 1. BASI DELLA PUA:

- zona prossimale di sviluppo
- **strutture di sostegno graduali (rimosse quando l'esperienza è acquisita)** (Pjaget, Vygotsky, Bruner, Ross, Wood, Bloom...).

### 2. PRINCIPI DELLA PUA: studi moderna NEUROSCIENZA MENTE = 3 RETI

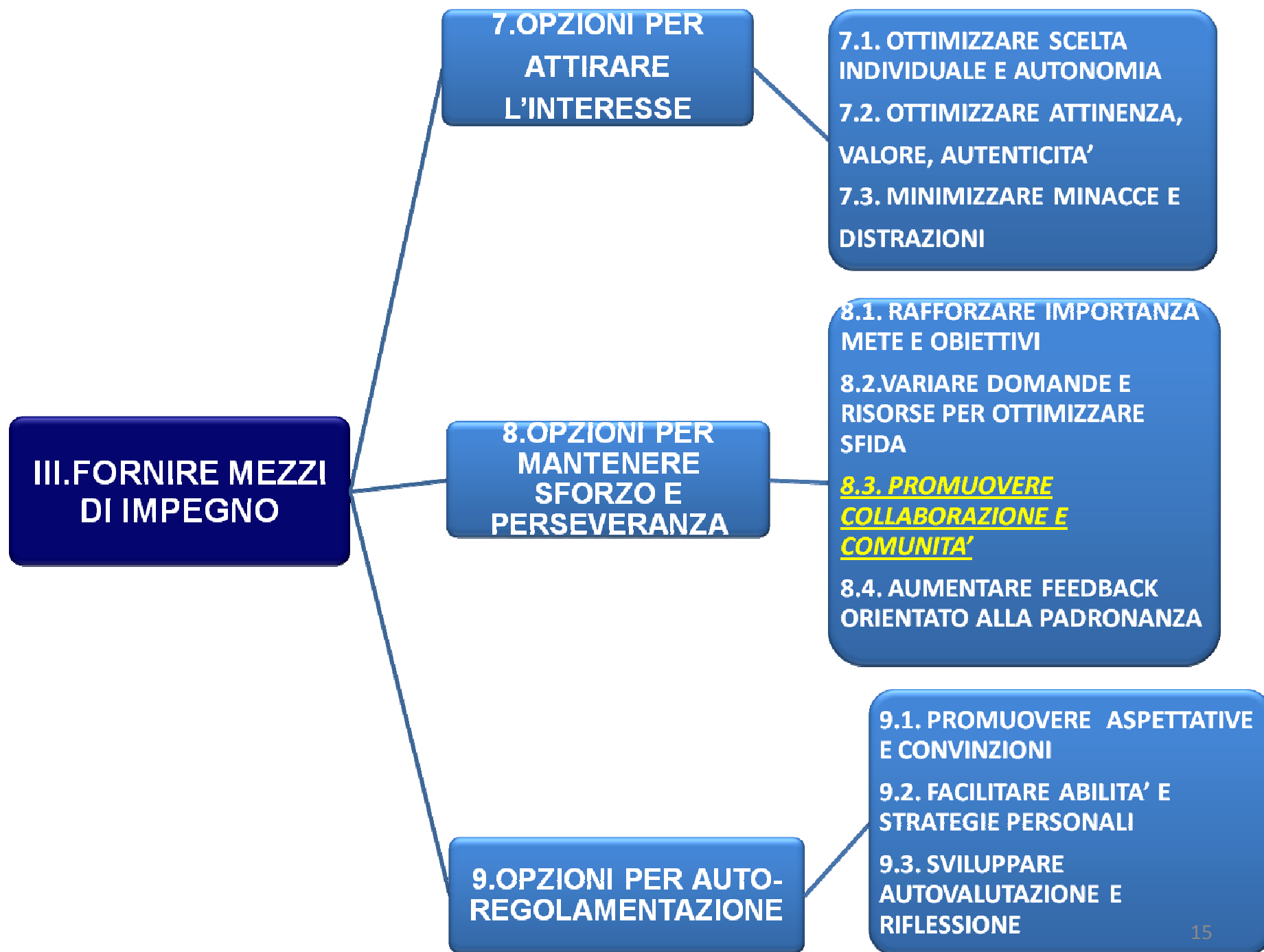


### 3. PRATICHE PROMETTENTI DELLA PUA:

- pratiche specifiche per affrontare differenze individuali (in corso di approfondimento)

### 4. APPLICAZIONE DELLA PUA:

- in ambienti di apprendimento (primi studi)



**PRINCIPIO**

**LINEA GUIDA**

**PUNTO DI VERIFICA**

**Minor livello  
di dettaglio**

**Maggior livello  
di dettaglio**

**III. Fornire molteplici  
mezzi di impegno**

**8. Fornire opzioni  
per mantenere lo  
sforzo e la  
perseveranza**

**8.3 Promuovere la  
collaborazione e la  
comunità**



# **PUA E APPRENDIMENTO COOPERATIVO**



## **LINEE GUIDA DELLA PUA**



### **III PRINCIPIO: FORNIRE DIVERSI MEZZI DI IMPEGNO (SFOZO E PESEVERANZA)**



#### **LINEE GUIDA NUMERO 8:**

**FORNIRE OPZIONI PER IL SOSTENIMENTO DELLO SFORZO E DELLA PERSEVERANZA**



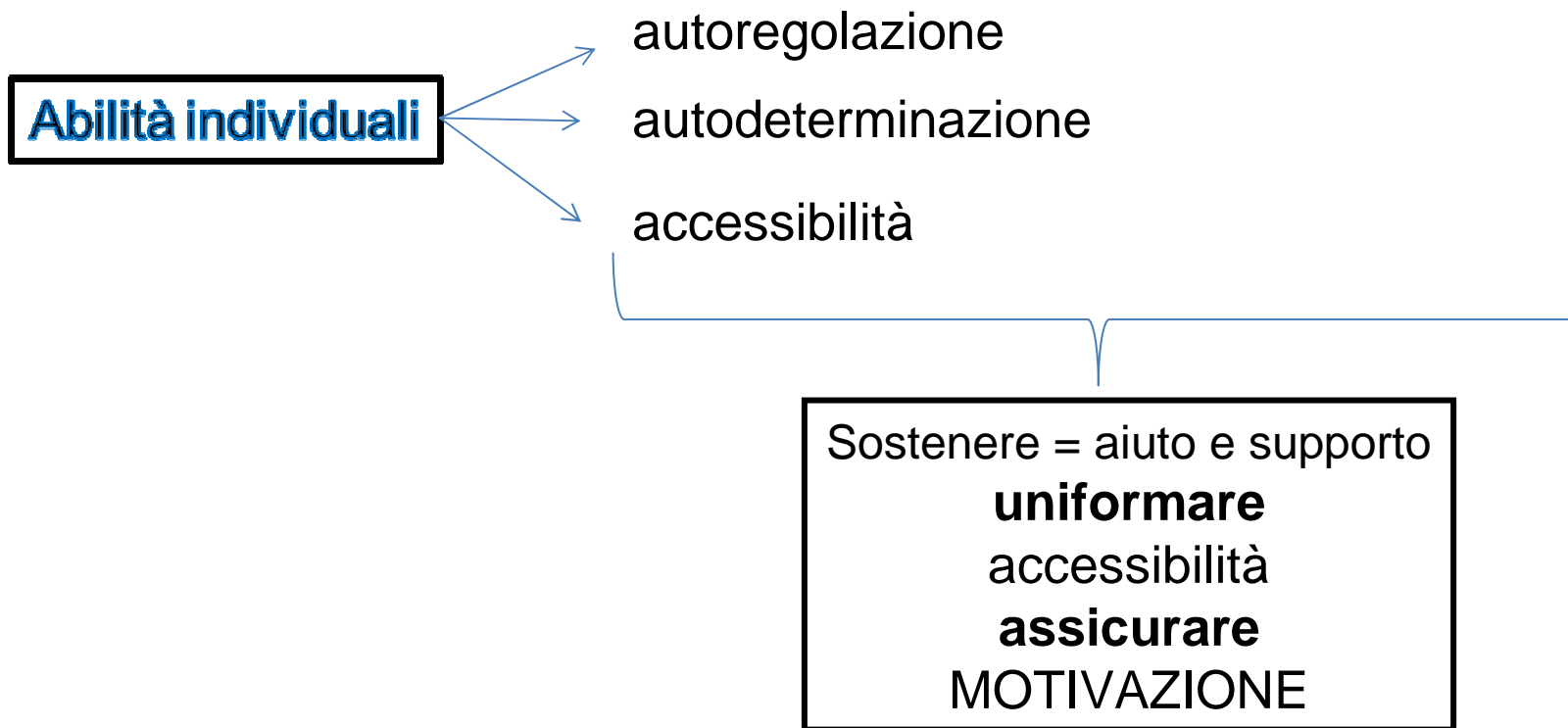
#### **LINEE GUIDA NUMERO 8.3 :**

**PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E LA COMUNITA'**

## 8. FORNIRE OPZIONI PER IL MANTENIMENTO DELLO SFORZO E DELLA PERSEVERANZA



“Se motivati molti studenti sanno regolare la loro attenzione e l’interesse in modo da sostenere **lo sforzo e la concentrazione** che richiede l’apprendimento”



## 8.3 PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E LA COMUNITA'

### **PUNTO DI VERIFICA:**

**Tutti gli studenti devono saper comunicare e collaborare efficacemente all'interno di una comunità di apprendimento**

### **MODALITA':**

- Tutoring (guida da parte di un compagno che aumenti l'insegnamento individualizzato per mantenere e aumentare l'impegno)
- Cooperative learning (gruppi flessibili) = molteplicità di ruoli, possibilità di apprendere con gli altri in modo efficace.

### **ESEMPI DI REALIZZAZIONE:**

- Gruppi di apprendimento cooperativo con obiettivi, ruoli e responsabilità chiare
- Fornire aiuti che guidino gli studenti sul quando e sul come chiedere aiuto
- Incoraggiare opportunità di interazione e supporto tra pari
- Creare aspettative per lavoro di gruppo (regole, rubriche...)
- Stimolare interesse e attività comuni tra gli studenti

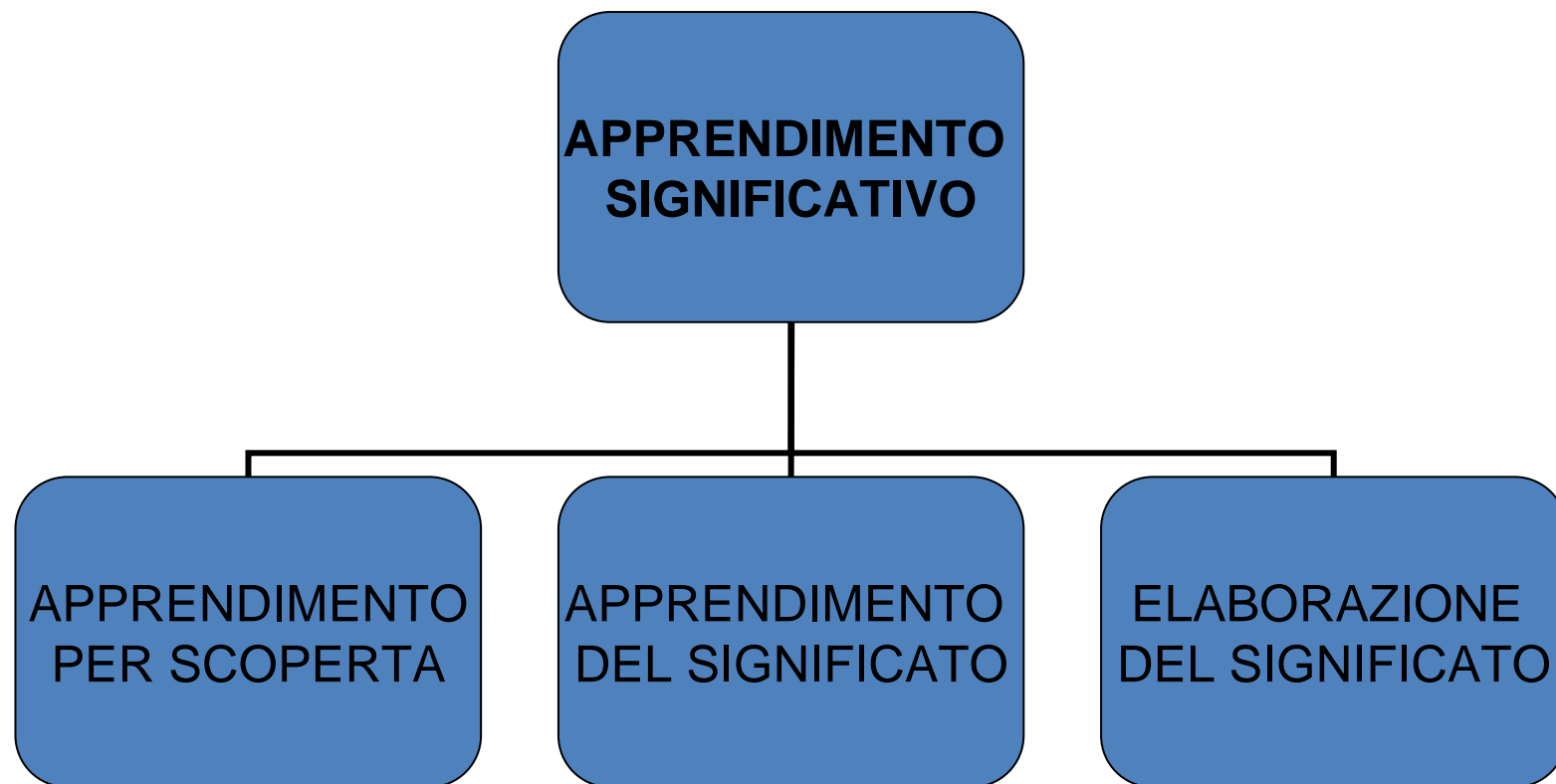
***ATTIVITA' COOPERATIVE***

***IL COOPERATIVE LEARNING***

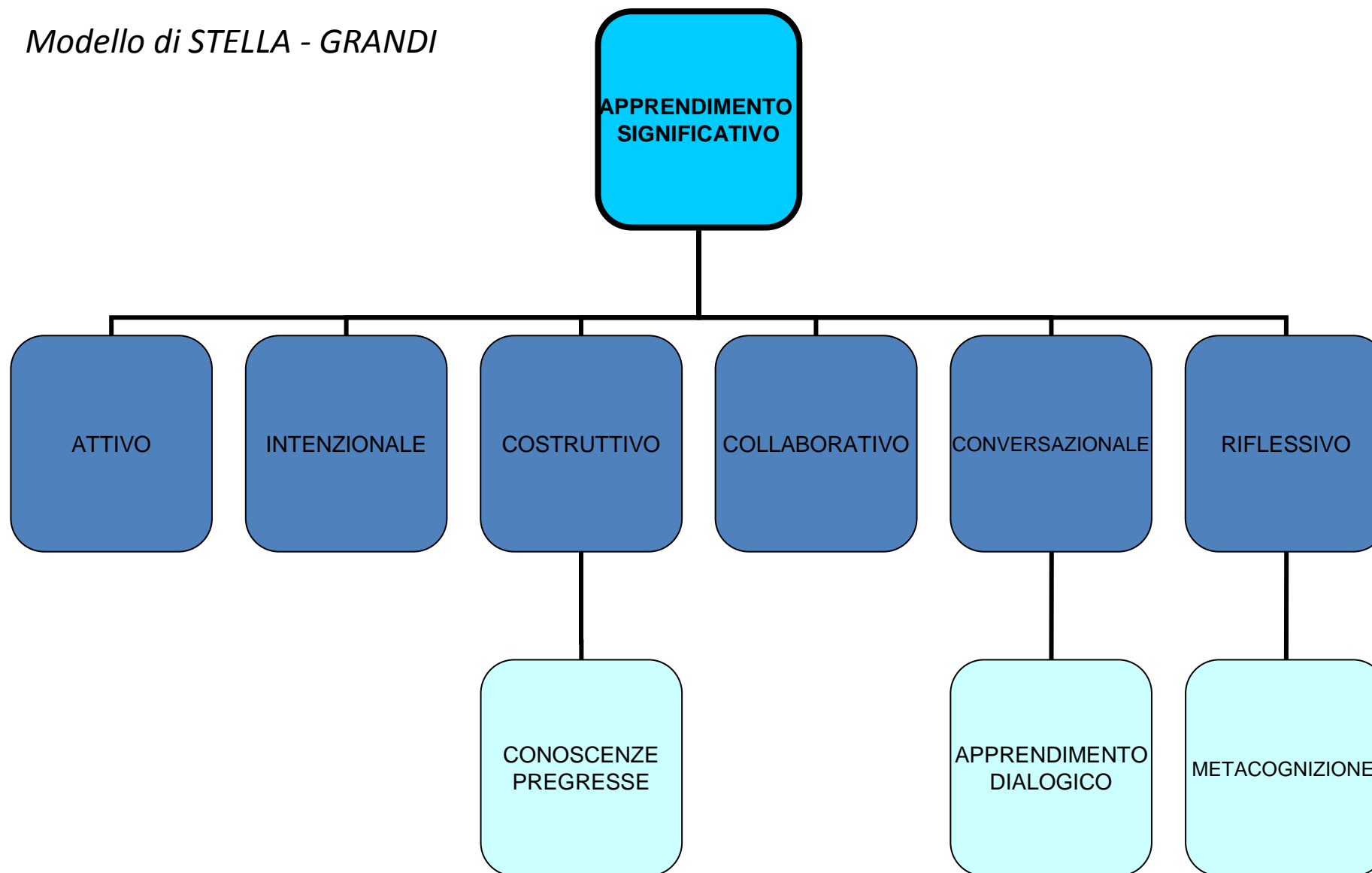


## APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO

SCOPO INSEGNAMENTO: rendere l'apprendimento SIGNIFICATIVO (Ausubel e Novak).



*Modello di STELLA - GRANDI*



## IL DOCENTE INCLUSIVO: *le metodologie*

INTERAZIONI PROSOCIALI	AVVICINAMENTO PROGRAMMAZIONI	AUTOREGOLAZIONE COGNITIVA
APPRENDIMENTO COOPERATIVO	ADATTAMENTO DEGLI OBIETTIVI	STRATEGIE METACOGNITIVE
TUTORING	ADATTAMENTO DEI MATERIALI	COMPORTAMENTI E RELAZIONI



**APPRENDIMENTO COOPERATIVO =  
INTEGRAZIONE SOSTENIBILE**

```
graph TD; A[APPRENDIMENTO COOPERATIVO = INTEGRAZIONE SOSTENIBILE] --> B[NON SOLO rivolta ad alunni con abilità e competenze adeguate ma a TUTTA LA CLASSE.]; B --> C[Rispetto dell'INDIVIDUALITA' di ciascun soggetto]; C --> D[INTEGRAZIONE delle differenti caratteristiche : conoscenze, abilità, competenze]; D --> E[LE DIVERSITA' STIMOLANO L'APPRENDIMENTO];
```

NON SOLO rivolta ad alunni con abilità e competenze adeguate  
ma a TUTTA LA CLASSE.

Rispetto dell'INDIVIDUALITA' di ciascun soggetto

INTEGRAZIONE delle differenti caratteristiche :  
conoscenze, abilità, competenze

**LE DIVERSITA' STIMOLANO L'APPRENDIMENTO**

“Si può definire il Cooperative Learning come un insieme di tecniche di conduzione della classe grazie alle quali gli studenti lavorano in piccoli gruppi per attività di apprendimento e ricevono valutazioni in base ai risultati acquisiti “.

*Comoglio - Cardoso*

“Ciò che il bambino può fare in cooperazione oggi, può farlo da solo domani “ .

*Vygotskij*

**Le dinamiche cooperative si realizzano attraverso strategie e tecniche di attivazione dei gruppi, di collaborazione, di cooperative learning, di tutoring.**

Insegnamento tradizionale	Insegnamento con gruppo cooperativo
LAVORARE DA SOLI	LAVORARE CON GLI ALTRI
LAVORARE PER CHI NON FA NULLA	AVERE UNA PROPRIA RESPONSABILITA'
APPROFITTARE DEGLI ALTRI	AVERE AIUTO DAGLI ALTRI

L'INTERAZIONE con compagni più capaci favorisce la ZONA PROSSIMALE DI SVILUPPO, definita come “distanza tra livello di sviluppo effettivo e livello di sviluppo potenziale dell'alunno ottenibile attraverso attività di problem solving svolte sotto la guida di un adulto o di compagni più capaci”.

Vygotsky

Il CL viene elaborato in contesti di ricerca americani, poi diffusi in Canada, in Israele, in Olanda e in altri Paesi.

Viene proposto per la prima volta nel nostro Paese nel 1993 all'interno di iniziative di aggiornamento e formazione rivolte al personale docente.

Nelle attività di CL gli alunni lavorano in piccoli gruppi, in attività di apprendimento, e ricevono una valutazione in base ai risultati conseguiti.

Il CL sviluppa anche competenze sociali.

## DAL LAVORO DI GRUPPO AL GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo cooperativo:

- non è un gruppo spontaneo;
- non effettua solo ricerche;
- non pone l'accento al prodotto finale;
- attribuisce importanza al processo;
- attribuisce importanza alla valutazione collettiva e individuale;
- attribuisce importanza alla preparazione del docente rispetto alla conoscenza delle modalità di conduzione della classe.

Nel CL gli studenti operano in piccoli gruppi per portare a termine un'attività o produrre una serie di progetti o prodotti che richiedono responsabilità individuale nell'acquisizione di competenze utili al raggiungimento dello scopo.

## PERCHE' IL GRUPPO DI LAVORO?

- 1- Aiuta gli alunni ad apprendere i contenuti curricolari attraverso *l'osservazione dei compagni e dai quali assumono informazioni*;
- 2- Diversamente dal metodo tradizionale, caratterizzato dalla lezione frontale e dal compito scritto, il lavoro IN gruppo permette *l'acquisizione dei pensieri astratti tipici dell'apprendimento concettuale*, (sempre che l'attività proposta ne preveda l'uso, piuttosto che) *l'applicazione di regole o la loro memorizzazione*.
- 3- Il gruppo deve avere le “risorse” per completare il compito con successo:
  - **abilità intellettive**;
  - **lessico**;
  - **informazioni rilevanti**;
  - **chiare istruzioni** su come procedere.

Dagli studi e dalle osservazioni effettuate emerge come la traduzione di un concetto in parole, in un contesto in cui un alunno lo spiega al compagno, sia utilissimo all'acquisizione del concetto stesso.

4 – Di fronte ad un compito che richiede elaborazione e discussione e la cui risposta diventa poco chiara e non corretta, il gruppo è tenuto ad una **interazione** che risulta vantaggiosa per tutti.

**Il disaccordo e il conflitto cognitivo possono essere fonte di apprendimento concettuale.**

L'esposizione a differenti punti di vista , attraverso il confronto, aiuta gli alunni ad esaminare in modo più oggettivo quel che li circonda ed a usare prospettive diverse.

5 – Attraverso la sperimentazione gli alunni raccolgono informazioni con stimoli reciproci nel pensare alla soluzione dei problemi.

Di fatto il risultato cui giunge il gruppo è in qualche modo maggiore della somma delle sue parti (E.Cohen.....).

## CARATTERISTICHE DEL CL

- 1- **Favorisce l'integrazione/inclusione** di tutti gli alunni, rispondendo ai bisogni educativi di ogni soggetto.
- 2- **Rende la scuola più efficace:** coinvolge più risorse e rende possibile individualizzare l'apprendimento.
- 3- **Valorizza la cooperazione e l'acquisizione di abilità sociali.**
- 4- **Porta vantaggi** rispetto alla componente cognitiva, a quella sociale e a quella motivazionale.



**Componente cognitiva:**

- eleva il livello di tutti gli studenti
- sviluppa i livelli superiori di ragionamento e di pensiero critico
- fa acquisire strategie
- consente la rievocazione del processo di apprendimento

**Componente sociale:**

- aiuta a costruire relazioni positive
- crea rapporti di amicizia e di sostegno reciproco
- consente il rispetto delle diversità
- aiuta ad imparare a discutere, a confrontare punti di vista diversi

**Componente motivazionale:**

- migliora la motivazione intrinseca
- accresce l'autostima
- sviluppa la capacità di affrontare le difficoltà e lo stress
- sviluppa la produzione di comportamenti attivi, orientati al compito

## IL GRUPPO NEL CL

Occorre creare alcune strutture di gruppo:

- a. strutture di obiettivi → non si può conseguire da soli l'obiettivo, ma attraverso la collaborazione di tutti i membri del gruppo;
- b. condivisione di risorse e materiali;
- c. distribuzione interdipendente di ruoli e di conoscenze;
- d. una interdipendenza nelle risposte finali (valutazione).

Il CL sottolinea l'importanza di:

- una valutazione individuale
- una valutazione di gruppo

La giustificazione è da attribuire al concetto di INTERDIPENDENZA



*Lo scopo è raggiunto attraverso il lavoro dei singoli, ma tutti sono impegnati affinché ognuno svolga bene il proprio lavoro.*

## IL GRUPPO NEL CL

Nel CL i gruppi:

- hanno composizione, dimensione e durata variabile;
- sono composti generalmente da 2/4 persone;
- possono essere interni o per classi aperte (orizzontali o verticali);
- devono essere eterogenei;
- possono essere formati utilizzando varie strategie (evitare autoselezione);
- devono essere “allenati” attraverso giochi, simulazione, soprattutto per apprendere ABILITA' SOCIALI.

**LE ABILITA' SOCIALI POSSONO ESSERE APPRESE !!!**

Inizialmente si dovrebbe prediligere la formazione di gruppi di 2 persone:

- se gli alunni sono “piccoli”
- se non sono abituati a un gruppo di lavoro cooperativo

## LE ABILITA' SOCIALI

I docenti hanno il compito dell' **EDUCAZIONE DELLE COMPETENZE SOCIALI**

Abilità da insegnare:

- abilità comunicative faccia a faccia;
- abilità di esprimersi e ascoltare (“Ho ascoltato il tuo pensiero...io penso che...”);
- abilità di chiedere e dare informazioni (“Scusa, non ho capito” ... “Credo che bisognerebbe ...”);
- abilità di riassumere e controllare la comprensione (“Allora, in sintesi...”);
- abilità di stimolare la discussione (“Cosa ne pensi tu?”);
- abilità nel saper dare incoraggiamenti ed aiuto (“Su dai, vai avanti” ... “Non hai capito? Ti aiuto io”);
- abilità nell'allentare le tensioni (“Stai tranquillo, risolveremo il problema”);
- abilità nell'osservare il processo (“Abbiamo usato questa strategia: ...”).

## I RUOLI NEL GRUPPO

I ruoli definiscono **CIO' CHE LO STUDENTE E' TENUTO A FARE E CIO' CHE QUELLA PERSONA HA IL DIRITTO DI ASPETTARSI DAI COMPAGNI DI GRUPPO.**

E' importante utilizzare una sequenza **graduale** di assegnazione dei ruoli:

- per alcune volte **nessuna funzione**;
- assegnare **funzioni semplici**: leggere, incoraggiare, controllare la voce, i rumori, il rispetto dei turni;
- **ruotare le funzioni** e fare in modo che **ogni membro** svolga **ogni funzione** più volte;
- aggiungere **periodicamente** una funzione nuova.

L'assegnazione dei ruoli:

- riduce la possibilità che qualcuno non collabori o che prevarichi gli altri;
- assicura l'apprendimento delle abilità desiderate;
- crea interdipendenza tra i membri del gruppo.

## FORMAZIONE DEI GRUPPI: suggerimenti

CONDIZIONI	STRATEGIE
POCO TEMPO A DISPOSIZIONE	RIDURRE LE DIMENSIONI
RAFFORZARE LA RESPONSABILITA' INDIVIDUALE	RIDURRE LE DIMENSIONI
IDENTIFICARE LE ABILITA' SOCIALI DA FAR ACQUISIRE	RIDURRE LE DIMENSIONI
RAFFORZARE LE COESIONE E IL SOSTEGNO TRA PARI	RIDURRE LE DIMENSIONI
GLI ALUNNI NON HANNO ESPERIENZA DI LAVORI COOP	RIDURRE LE DIMENSIONI
AUMENTARE LE RISORSE OPERATIVE DEL GRUPPO	AUMENTARE LE DIMENSIONI

## I COMPITI DELL'INSEGNANTE

Nel CL l'insegnante **NON** è più colui che **TRASMETTE** le conoscenze ma colui che le **ORGANIZZA** il lavoro per far acquisire conoscenze

Maggiore importanza è attribuita alle competenze di:

- saper predisporre esperienze e procedure di apprendimento, obiettivi e strutture di interdipendenza;
- organizzare materiali e risorse necessari ai gruppi per svolgere il loro compito;
- educare gli studenti alle competenze sociali.

Nel CL il docente deve essere in grado di svolgere una *funzione di mediazione* tra **STUDENTI, OBIETTIVI SOCIALI E COGNITIVI, MATERIALI.**

Per svolgere un'esperienza di cooperative learning, l'insegnante deve saper svolgere alcuni compiti:

- a. *specificare* chiaramente *gli obiettivi*;
- b. prendere decisioni circa le *modalità di formare i gruppi*;
- c. *spiegare il compito*;
- d. predisporre le *competenze sociali* che dovranno essere applicate;
- e. *valutare il rendimento* degli alunni.

Si può **registrare** la frequenza dei comportamenti attraverso la seguente griglia:

Gli studenti hanno chiara la procedura da seguire per svolgere ciò che devono fare?
Il compito è adeguato alle loro capacità?
Tutti hanno accettato l'interdipendenza positiva di scopo, di materiali, di valutazione e la responsabilità verso i compagni con difficoltà?
Gli studenti stanno mettendo in pratica la/le competenza/e sociale/i spiegate e insegnate?
Stanno impegnandosi secondo le indicazioni date?



Al termine del lavoro l'insegnante esprime un giudizio:

- sul **livello di apprendimento** raggiunto;
- sulla **qualità del funzionamento** dei gruppi.

Johnson e Johnson suggeriscono 5 domande che possono aiutare il docente a chiarire se la struttura dell'attività didattica è appropriata o meno ad una situazione di apprendimento cooperativo:

1. Cosa si vuole che gli studenti ottengano?
2. Qual è la natura del compito didattico?
3. Di quanta assistenza o guida necessitano gli studenti per completare il lavoro?
4. Quali materiali o attrezzature sono richieste per le lezioni?
5. Che tipo di clima e d'interazione didattica sono necessari tra gli studenti per raggiungere gli obiettivi di apprendimento?

La revisione dei comportamenti può essere condotta rivolgendo l'attenzione alla classe intera o restringendo l'interesse a ciascun gruppo.

**IL LAVORO COOPERATIVO NON VA IMPROVVISATO**

## SISTEMAZIONE DELL'AULA

La sistemazione dell'aula aiuta a focalizzare **L'ATTENZIONE VISIVA E Uditiva**.

Influisce sulla **GESTIONE DELLA CLASSE, SULLE RELAZIONI, SULL'APPRENDIMENTO**.

Nei gruppi gli studenti dovrebbero:

- stare uno di fronte all'altro e **GINOCCHIO A GINOCCHIO**;
- la faccia o il fianco dovrebbero essere rivolti verso la cattedra in modo che possano vedere l'insegnante;
- i gruppi dovrebbero essere abbastanza distanziati con lo spazio organizzato in modo flessibile (si possono delimitare le aree con colori, etichette, ...);
- è opportuno variare i posti nel corso delle varie attività.

## ORGANIZZAZIONE DEI MATERIALI

L'insegnante **DEVE PREPARARE PRIMA DELL'ATTIVITA' TUTTI I MATERIALI ADATTI AL COMPITO CON VARIE POSSIBILITA'.**

- Set completo di materiali per ciascun membro;
- una sola copia di materiale al gruppo (utile per evidenziare che si lavora UNO PER TUTTI E TUTTI PER UNO);
- parte del materiale va consegnato al gruppo e parte allo studente (brano a tutti e domande a uno);
- informazioni specifiche ad ognuno (interdipendenza di risorse per scrivere, ad esempio la biografia di un personaggio: infanzia, adolescenza, vita adulta, opere, eventi significativi, etc...).

**L'ORGANIZZAZIONE DEL MATERIALE CONSENTE DI COINVOLGERE MEGLIO OGNI ALUNNO E SI CONTENGONO PIU' FACILMENTE EVENTUALI PROBLEMI.**

## **PROGETTARE IL CL**

- 1. QUALI OBIETTIVI COGNITIVI?**
- 2. QUALI OBIETTIVI SOCIALI?**
- 3. QUALI GRUPPI? (coppie, gruppi da 4, gruppo omogenei, eterogenei)**
- 4. QUALI FASI ? (individuare tempi per ogni fase)**
- 5. QUALI RUOLI? (attenzione agli alunni BES)**
- 6. COME MONITORARE IL LAVORO?**
- 7. COME VALUTARE IL LAVORO DI GRUPPO?**
- 8. COME VALUTARE L'APPRENDIMENTO INDIVIDUALE?**
- 9. QUALI GRATIFICAZIONI?**





## PROCEDURE COOPERATIVE

Tra le principali procedure cooperative si possono evidenziare le seguenti:

- prendere appunti in coppia;
- ripassare;
- comprendere un testo;
- scrivere e/o correggere un testo;
- eseguire esercizi di vario tipo;
- elaborare progetti;
- collegare conoscenze nuove a quelle già possedute;
- imparare insieme e poi fare pratica da soli;
- imparare a risolvere controversie.

Il gruppo cooperativo, al termine dell'attività, deve essere guidato, almeno nelle prime fasi di sperimentazione, ad elaborare una **RIFLESSIONE METACOGNITIVA**



**IL GRUPPO RIPENSA INSIEME ALL'ATTIVITA' SVOLTA**

## MODALITA' DI CL: IL LEARNING TOGETHER

Esistono varie modalità di attuazione del cooperative learning.

Una delle più note è quella del Learning Together di D.W. Johnson e R.T. Johnson.

Le caratteristiche fondamentali di questo approccio sono le seguenti:

1. INTERDIPENDENZA POSITIVA
2. INTERAZIONE FACCIA A FACCIA
3. INSEGNAMENTO E USO DELLE COMPETENZE SOCIALI
4. RESPONSABILITA' INDIVIDUALE E DI GRUPPO
5. VALUTAZIONE INDIVIDUALE E DI GRUPPO



## INTERDIPENDENZA POSITIVA

Consiste nella capacità dello studente di capire che il proprio successo dipende da quello degli altri componenti del gruppo.

Il successo può essere raggiunto tramite:

- **interdipendenza degli obiettivi** → gli elementi del gruppo hanno una meta comune e tutti di impegnano per raggiungerla.  
IL RAGGIUNGIMENTO DEL MIO OBIETTIVO AVVIENE SE ANCHE GLI ALTRI RAGGIUNGONO IL LORO;
- **interdipendenza del compito** → ogni lavoro è suddiviso in fasi.  
Ogni alunno deve svolgere il proprio compito altrimenti il resto del gruppo non può procedere alla fase successiva  
IO LEGGO, IL MIO COMPAGNO RISPONDE;

- **interdipendenza delle risorse** → ogni alunno riceve una parte delle informazioni e deve integrarle con quelle degli altri per svolgere il compito assegnato.

IO STUDIO IL SETTORE PRIMARIO, IL MIO COMPAGNO QUELLO SECONDARIO;

- **interdipendenza dei ruoli** → i ruoli sono diversificati ma complementari e fanno assumere responsabilità diverse ma finalizzate ad un unico scopo

IO SONO IL TIMER, IL MIO COMPAGNO GESTISCE IL MATERIALE;

- **interdipendenza del premio** → il successo del gruppo viene premiato collettivamente sia per il lavoro cooperativo sia per l'impegno individuale.

## INTERAZIONE PROMOZIONALE FACCIA A FACCIA

Essa è una conseguenza dell'interdipendenza positiva.

E' caratterizzata da collaborazione reciproca e incoraggiamento.

Gli alunni:

- aiutano i componenti del proprio gruppo, anche quelli con bisogni educativi speciali;
- accettano di ricevere aiuto;
- rispettano il punto di vista degli altri;
- si scambiano informazioni, materiali;
- si confrontano rispetto al processo da attuare o attuato per risolvere il compito;
- individuano soluzioni insieme;
- pongono domande per stimolare il contributo di tutti;
- stimolano l'impegno degli altri;
- assumono decisioni comuni;
- cercano di controllare il comportamento degli altri (rispetto delle abilità sociali) per favorire il lavoro;
- sono motivati a impegnarsi.

Johnson e Johnson prevedono 3 tipologie di gruppi.

### **1. GRUPPI FORMALI**

SCOPO: consentire l'apprendimento di nuovi contenuti e abilità.

DURATA: da una lezione ad alcune settimane.

CARATTERISTICHE: organizzazione precisa del lavoro (materiale, fasi, ...) da parte del docente.

### **2. GRUPPI INFORMALI**

SCOPO: creare un clima favorevole all'apprendimento.

DURATA: limitata alla durata di una lezione.

CARATTERISTICHE: supporto all'attività dell'insegnante.

### **3. GRUPPI DI BASE**

SCOPO: creare opportunità di apprendimento e di rapporti amicali.

DURATA: a lungo termine.

CARATTERISTICHE: sono gruppi stabili e prevedono forme di aiuto reciproco per favorire il superamento di difficoltà di apprendimento e di relazioni.

## INSEGNAMENTO E USO DELLE COMPETENZE SOCIALI

Molta importanza deve essere attribuita all'insegnamento delle competenze sociali.

Esso avviene attraverso insegnamento diretto ed esercizio (giochi/simulazione).

**LE COMPETENZE SOCIALI DEVONO ESSERE INSEGNATE PER CONSENTIRE  
AGLI ALUNNI DI OPERARE IN UN GRUPPO COOPERATIVO.**

Nessun apprendimento può assumere valore a livello qualitativo e quantitativo, nel lavoro cooperativo, senza la padronanza delle abilità interpersonali.

Tra queste emergono le seguenti:

- conoscersi e fidarsi gli uni degli altri;
- comunicare con chiarezza e precisione;
- accettarsi e sostenersi a vicenda;
- risolvere i conflitti in maniera costruttiva.

Vi sono fasi e operazioni necessarie per promuovere le abilità sociali.  
Queste variano a seconda di quelle già possedute dagli studenti.

Osserviamo lo schema di Appari P.

FASI	OPERAZIONI
<b>1. STABILIRE LA NECESSITA' DELL'ABILITA' SOCIALE</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>a. Gli studenti identificano le abilità necessarie.</li><li>b. L'insegnante le indica e le spiega.</li><li>c. Si fanno giochi di ruolo che evidenzino la mancanza dell'abilità.</li></ul>
<b>2. DEFINIRE L'ABILITA'</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>a. Descrivere le componenti verbali e non verbali dell'abilità.</li><li>b. Fare una dimostrazione e spiegarle</li></ul>

<b>3. GUIDARE LA PRATICA DELL'ABILITA'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Assegnare l'abilità come ruolo.</li> <li>b. Registrare la frequenza e la qualità dell'uso.</li> <li>c. Intervenire per chiarire.</li> <li>d. Dare indicazioni e incoraggiamenti.</li> </ul>
<b>4. GUIDARE IL FEEDBACK E LA RIFLESSIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Riferire i dati alla classe, ai gruppi.</li> <li>b. Far analizzare i dati agli alunni e farli riflettere.</li> <li>c. Fornire loro obiettivi per migliorare.</li> <li>d. Incoraggiare i gruppi a festeggiare il lavoro.</li> </ul>
<b>5. RIPETERE PIU' VOLTE LE FASI 3 E 4</b>	<p>Ripercorrere più volte le fasi dello sviluppo dell'abilità, mettendo in evidenza i miglioramenti compiuti.</p>

## LA RESPONSABILITA' INDIVIDUALE E DI GRUPPO

Il gruppo deve essere **responsabile** del raggiungimento dei propri obiettivi.

Ogni membro deve contribuire con la sua parte di lavoro.

Gli obiettivi definiti devono essere MISURABILI e devono MISURARE i progressi **in**dividuali e collettivi.

La responsabilità individuale è indagabile attraverso la valutazione di ciascun allievo.

Ogni risultato, positivo o negativo, deve essere discusso dal gruppo.



## LA VALUTAZIONE INDIVIDUALE E DI GRUPPO

I docenti devono valutare.

La valutazione è attinente a 2 elementi:

1. Il *raggiungimento degli obiettivi*, cognitivi e sociali, programmati e dei quali è stata data comunicazione chiara e precisa.

Il docente, prima di procedere a far svolgere l'attività deve sapere se ogni singolo alunno ha ben chiari gli obiettivi e le modalità valutative degli stessi.

2. Il *funzionamento dell'attività cooperativa*.

Esso riguarda due aspetti:

- il *controllo* → attraverso l'osservazione delle attività di gruppo (ruoli diversi per più docenti – sostegno e curricolare);
- la *revisione finale del lavoro* → effettuata dall'insegnante con il gruppo.  
Si alunni vanno condotti a riflettere sul percorso di apprendimento e sulla qualità del lavoro svolto.

## ALTRE MODALITA' DI CL

### I JIGSAW

→ Modalità cooperativa per **gruppi di esperti**

1) Gli studenti leggono *sezioni individuali* interamente diverse da quelle lette dai compagni di gruppo.

2) Per conoscere tutto, gli studenti contano sui loro compagni di gruppo:

- FASE INTERMEDIA: gli studenti si incontrano con quanti in altri gruppi devono prepararsi sullo stesso argomento.

L'insegnante assegna agli studenti una scaletta di attività da svolgere e materiali unitari che devono utilizzare.

Gli studenti devono affrontare un tema o un argomento, la cui trattazione è reperibile su un testo o materiale a loro disposizione.

- 3) Si organizza la classe in gruppi:
  - si suddivide la classe
  - si organizzano i gruppi di esperti (apparato muscolare, apparato respiratorio...)
  - gli studenti preparano il proprio compito
  - gli studenti tornano al gruppo di appartenenza e spiegano ai propri compagni quello che hanno appreso.
- 4) Dopo qualche settimana il gruppo si riunisce per ripassare o discutere su problemi e risposte.

FASE FINALE: verifica individuale.

## LA CONTROVERSIA (Johnson e Johnson)

Il gruppo è organizzato (4 elementi) nel seguente modo:

- 2 studenti conducono una ricerca su un argomento scelto per trovare tutte le ragioni o gli esempi che sostengono una posizione o una tesi (es. la modifica del piano regolatore del Comune; la perforazione di pozzi petroliferi al largo delle coste).
- gli altri 2 studenti approfondisce materiali per sostenere la tesi opposta.

Il docente assume il ruolo di MODERATORE nella discussione: non è necessario stabilire quale sia la tesi migliore, ma solo la più articolata e convincente.

Questa modalità si presta per lavori con ragazzi dell'ultimo anno della scuola primaria o della scuola secondaria.

L'analisi per PROBLEMI REALI può stimolare curiosità, interesse, partecipazione attiva da parte di tutti.

## CO - OP - CO - OP (Cooperazione all'interno del gruppo e tra i gruppi)

1. Inizia una discussione in classe circa l'interesse degli studenti per un certo argomento.
2. Dalla curiosità si passa alla formazione di gruppi eterogenei per ABILITA' – SESSO – PROVENIENZA ETNICA.
3. Si pensa allo sviluppo delle competenze sociali per incrementare la cooperazione.
4. Gli studenti (si) dividono l'argomento di studio in modo tale che ogni gruppo sia responsabile di un aspetto (es: l'immigrazione → cause, conseguenze, interventi...)
5. Si selezionano gli argomenti in cui ogni studente (o ogni gruppo) diviene un esperto in un aspetto dell'obiettivo da raggiungere.
6. Gli studenti singolarmente raccolgono e organizzano i materiali.

7. Quando la ricerca è conclusa ogni studente presenta al gruppo ciò che ha imparato e i gruppi sintetizzano i contenuti per farne una presentazione di gruppo (cartellone, power point, ...).
8. L'attività termina con la valutazione individuale e di gruppo realizzata:
  - dai compagni di gruppo
  - dall'intera classe
  - dall'insegnante

Altri argomenti che si prestano ad attività di questo genere potrebbero essere :

- Lo studio dei poligoni
- Le caratteristiche delle figure geometriche piane o solide
- Forme espressive (poesia, prosa, racconto ...)

## RISULTATI ATTESI

*Nei gruppi di CL è importante l'apprendimento di TUTTI  
attraverso la COOPERAZIONE*

In sintesi alcuni risultati potrebbero essere i seguenti:

- relazioni interpersonali positive
- sentimenti di maggior responsabilità
- aumento dell'impegno
- disponibilità ad affrontare le difficoltà
- incremento della motivazione scolastica
- soddisfazione e buon clima della classe
- disponibilità ad ascoltare
- aumento della stima di sé
- maggiori rapporti con alunni disabili o in difficoltà

***ATTIVITA' COOPERATIVE***

***PEER TUTORING E PEER  
COLLABORATION***



## PEER TUTORING E PEER COLLABORATION

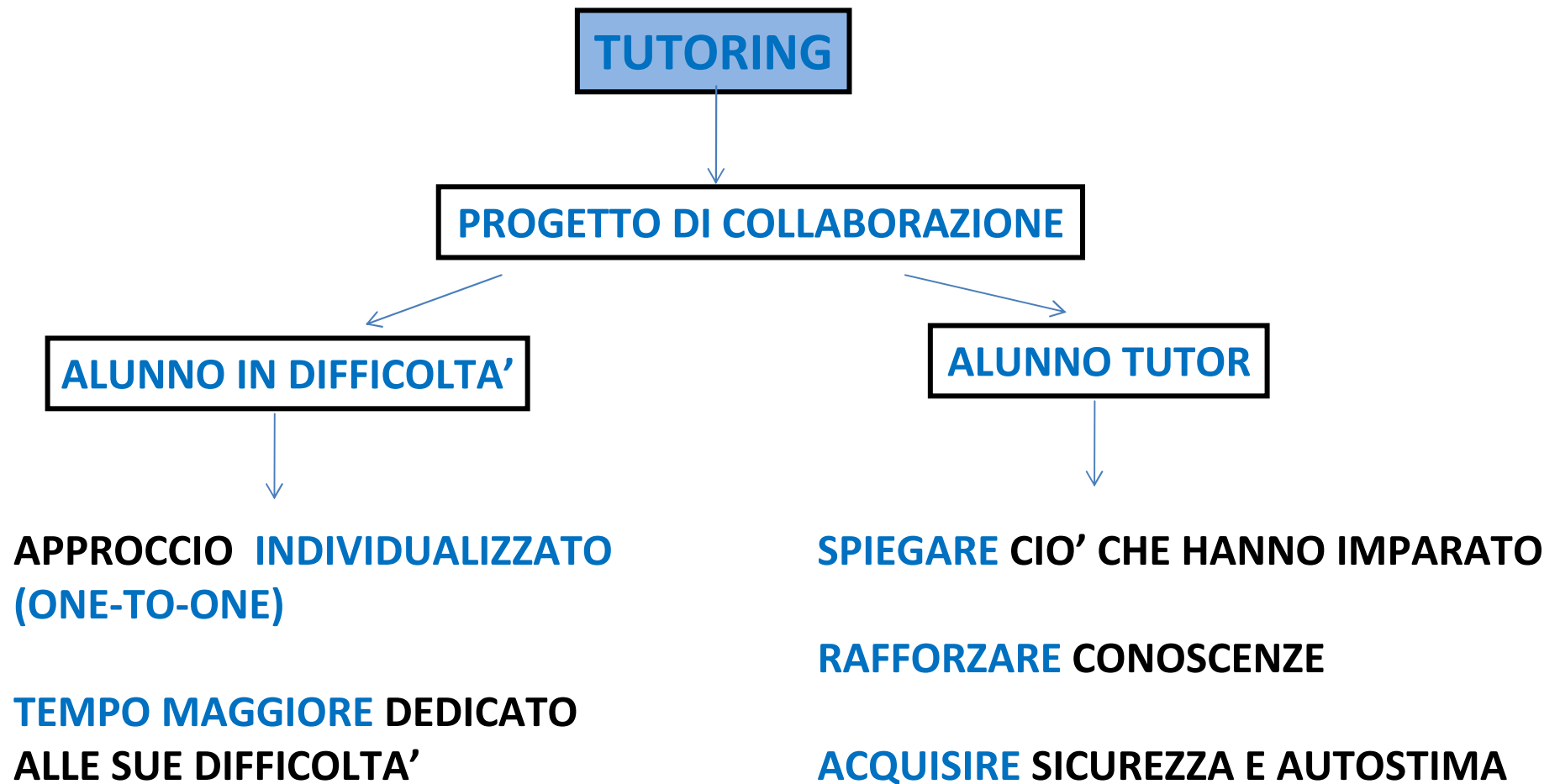
### PEER TUTORING

→ è una MODALITA' INTERATTIVA  
TRA STUDENTE E STUDENTE.

↓  
Due studenti di UGUALE O DIFFERENTE età studiano insieme:

- uno studente assume il ruolo di insegnante (TUTOR)
- l'altro assume il ruolo di colui che apprende (TUTEE).

↓  
I CONTENUTI e i MATERIALI della lezione sono forniti dall'INSEGNANTE.



## TIPOLOGIE DI TUTORING

<b>TUTORING TRA ALUNNI DELLA STESSA CLASSE/ETA' (SAME-AGE)</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. formare gruppi piccoli ed eterogenei</li><li>2. identificare scopi</li><li>3. organizzare lavoro</li><li>4. valutare il lavoro</li></ol>
<b>TUTORING TRA ALUNNI DI ETA' DIFFERENTE (CROSS-AGE)</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. A vantaggio del tutee:<ul style="list-style-type: none"><li>• stabilire tempi e luoghi</li><li>• individuare alunni (modalità scelta)</li><li>• scegliere materiale</li><li>• scegliere chi monitora e valuta tutor</li></ul></li><li>2. A vantaggio del tutor<ul style="list-style-type: none"><li>• individuare ciò che devono imparare (es. migliorare abilità di lettura)</li><li>• definire criteri di assegnazione</li><li>• verificare frequentemente andamento tutoraggio</li></ul></li></ol>

## TUTORING TRA ALUNNI STESSA CLASSE

<b>1. FORMARE I GRUPPI</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• formare gruppi in base ad abilità e competenze in una disciplina (eterogeneità nel gruppo/ omogeneità nella classe)</li><li>• ruotare i gruppi dopo periodo significativo (non oltre 2 mesi)</li></ul>
<b>2. IDENTIFICARE GLI SCOPI</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• spiegare il compito ai tutor</li><li>• far riferimento alle attività della settimana</li></ul>
<b>3. ORGANIZZARE IL LAVORO</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• definire esercizi</li><li>• individuare tempistica (30 minuti al giorno per 2-4 volte settimana)</li><li>• fornire materiali</li></ul>
<b>4. VALUTARE IL LAVORO</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• chiedere al tutor di valutare il lavoro dei compagni</li><li>• fornire feed-back costanti al tutor</li><li>• attribuire punteggio al gruppo e al tutor</li></ul>

## **APPLICAZIONE DEL PT**

Le coppie possono essere formate da ragazzi della stessa età in forma omogenea o eterogenea

### **1. SCELTA DEL TUTOR E DEL TUTEE**

Il ruolo può essere svolto da:

- studenti con alto o basso rendimento
- studenti con alta o scarsa motivazione

**TUTTI GLI STUDENTI POSSONO SVOLGERE IL RUOLO DI TUTOR E TUTEE**

### **2. ACCOPPIAMENTO DI TUTOR E TUTEE**

Per migliorare il rendimento scolastico

La forma migliore è una coppia nella quale il tutor dimostri maggior preparazione nell'argomento di insegnamento o maggiore abilità.

Per incentivare la fiducia in se stesso o per migliorare l'abilità

E' indicato attribuire a chi ha una minor competenza il ruolo di tutor

Per aiutare lo sviluppo della stima di sé o delle abilità di collaborazione

Assegnare a chi ha una minor competenza il ruolo di tutor.

### **CROSS-AGE:**

- Eliminare competizione che ostacola insegnamento
- Proteggere stima di sé del tutee

### **SAME-AGE**

- Migliorare rapporto interpersonale e sociale

### **CRITERI ACCORPAMENTO**

- Età
- Obiettivi da perseguire
- Status sociale
- Interessi personali

### **FINALITA'**

- Solidarietà
- Integrazione
- Superamento diffidenza
- Sviluppo amicizia

### 3. SCELTA DEI MATERIALI DIDATTICI

I materiali sono scelti secondo l'obiettivo scolastico desiderato.

Per alunni con difficoltà di apprendimento è necessario predisporre MATERIALI ADEGUATI (diversificati o semplificati)

I contenuti delle lezioni di tutoring, però, non dovrebbero mai allontanarsi dagli obiettivi della programmazione prevista per la classe ma essere in stretta relazione col curriculum regolarmente seguito.

### 4. TRAINING DEL TUTORING

Il programma di allenamento dovrebbe prevedere i seguenti compiti:

- distribuzione ed uso efficace del tempo durante le sessioni;
- assicurare e mantenere l'attenzione del tutee durante le sessioni;
- individuare, organizzare e usare efficacemente i materiali;
- insegnare a elogiare le risposte verbali corrette;
- indicare concretamente come ci si deve comportare e correggere i comportamenti non corretti (fornire modeling)
- valutare e registrare i progressi del tutee

## 5. SCEGLIERE L'AMBIENTE

- Preferibile aula o ambiente conosciuto : infondere fiducia, concentrazione, libertà di movimento
- Ambiente ampio promuove esperienze maggiormente positive



## RELAZIONE TRA PEER TUTORING E APPRENDIMENTO

→ Il PEER TUTORING può **INSEGNARE AD IMPARARE**.

Il compagno che **IMPARA** fornisce al compagno che **APPRENDE** un **modello** di come applicare le capacità cognitive:

- ° attenzione
- ° concentrazione
- ° organizzazione del lavoro
- ° capacità critica
- ° saper porsi domande

Stimola il tutee a:

- ° imitare
- ° identificarsi

Il tutor appare come PIU' ABILE ma usa LINGUAGGI e GESTI uguali :

“lo potrei essere come lui”

→ Gli INTERVENTI INDIVIDUALIZZATI sembrano aumentare la PARTECIPAZIONE ATTIVA dell'allievo e favorire lo sviluppo delle sue capacità mentali.

- Facilita la presenza e il buon uso di RINFORZI INDIVIDUALIZZATI finalizzati a rafforzare la motivazione (FEEDBACK POSITIVO) .
- STRUTTURA COOPERATIVA che favorisce la partecipazione cooperativa e NON INDIVIDUALISTICA del processo di apprendimento.

Vengono promossi il **COINVOLGIMENTO** e la **COLLABORAZIONE**

## **PEER TUTORING COME ESPERIENZA SOCIALE:**

- consente la conoscenza reciproca**
- sviluppa l'abilità sociale dell'ascolto**
- sviluppa la comprensione**
- sviluppa la capacità di richiedere e dare aiuto**
- sviluppa la capacità di esprimersi e comunicare chiaramente**

## Esperienze di tutoring

TUTOR	TUTEE	RAPPORTO
Alunno senza difficoltà	Alunno disabile	Asimmetrico <b>Rinforzo</b>
Alunno disabile	Alunno disabile	Omogeneo (a specchio) <b>Demotivante</b>
Alunno disabile	Alunno senza difficoltà	Asimmetrico <b>Rinforzo</b>
Alunno della classe	Compagno della classe	Omogeneo <b>Approfondimento</b>
Alunno della classe	Compagno della classe	Eterogeneo <b>Rinforzo</b>
Alunno di classe “superiore”	Alunno di classe “inferiore”	Asimmetrico <b>Rinforzo</b>

## **IL TUTORING E' UNO STRUMENTO PER FAVORIRE RELAZIONI TRA ALUNNI CON ABILITA' DIVERSE.**

### **VANTAGGI PER ALUNNO CON DIFFICOLTA':**

- riceve aiuto da compagni "più bravi" , "più competenti"
- consegue obiettivi personalizzati
- percepisce le situazioni in cui è coinvolto come accessibili perché sono mediate da un compagno e non dall'adulto
- assumendo ruolo di tutor comprende che è in grado di "fare qualcosa di importante"

### **VANTAGGI PER ALUNNO SENZA DIFFICOLTA':**

- sviluppa un nuovo senso di competenza personale
- acquisisce una maggior padronanza dei concetti e dei processi insegnati

*Riferimenti a Comoglio, Kagan, Sharan*

# Ruolo del docente nella progettazione del PEER TUTORING

1. SCELTA del tutor e del tutee
2. FORMAZIONE delle coppie
3. SCELTA e distribuzione del materiale
4. DURATA dell'intervento di peer tutoring (la coppia rimane la medesima fino a che l'intervento non si è concluso)
5. ALLENAMENTO del tutor (attraverso modelling):
  - stabilire regole da rispettare
  - chiarire l'obiettivo dell'intervento di tutoring
  - insegnare a rinforzare le risposte corrette
  - dare suggerimenti su come intervenire in caso di comportamenti problematici
  - facilitare l'autovalutazione
6. AMBIENTE FISICO : dove?

## PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI

### DATI GENERALI

Classe: 3<sup>^</sup>C n° alunni: 25

Periodo: 1° bimestre

Disciplina: MATEMATICA

Obiettivo 2: RISOLVERE PROBLEMI MOLTIPLICAZIONE

### ANALISI SITUAZIONE DI PARTENZA

Livello classe

☐ alto

☒ medio alto

☐ medio

☐ basso

☐ molto basso

Tipologia classe:

☒ collaborante

☐ tranquilla

☒ vivace

☐ non collaborante

☐ disturbante

### FASCE DI LIVELLO

Sviluppo:  
alunni:

Consolidamento:  
alunni:

Recupero/Potenziamento:  
alunni:

### SITUAZIONI PARTICOLARI

Alunno: R.A.

Codice: a)

Alunno: C.A.

Codice: d)

Alunno: D.A.

Codice: e)

Alunno: V.R.

Codice: g)

Alunno: L.S.

Codice: c)

Difficoltà:

- a) sostegno didattico
- b) problemi linguistici (DSL)
- c) DSA
- d) ADHD o altri problemi comportamentali
- e) alunni stranieri
- f) problemi sociali
- g) problemi di apprendimento aspecifici

## PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI

### DATI GENERALI

Scuola: Primaria di Appiano Gentile

Classe: 3<sup>C</sup>

Alunno/i : .....

Docente: Nicola Molteni      Discipline insegnate: Matematica / Scienze /Tecnologia

### LIVELLO DI PADRONANZA COMPETENZE/ABILITA'

☐ ottime

☐ buone

☐ sufficienti

☒ scarse      Obiettivo 1 e 3

☒ non sufficienti      Obiettivo 2 e 4

Disciplina: Matematica

- Operare con i numeri fino a 1000

Obiettivo n°: 1

- Risolvere problemi di moltiplicazione

Obiettivo n°: 2

- .....

Obiettivo n°: .....

- .....

Obiettivo n°: .....

- .....

Obiettivo n°: .....

- .....

Obiettivo n°: .....

- .....

Obiettivo n°: .....

### TIPOLOGIA DI INTERVENTO E MEDIAZIONE DIDATTICA - OBIETTIVO 2

☐ Potenziamento

☐ Consolidamento

☒ Recupero

-----  
☒ Lavoro individuale

☐ Apprendimento cooperativo

☒ Peer tutoring – Same/age

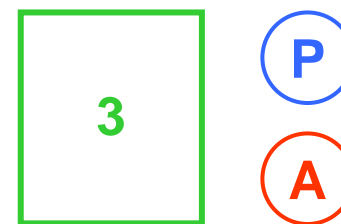
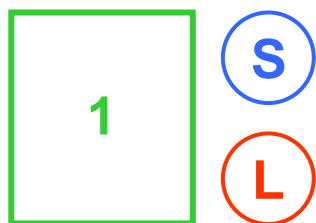
☐ Gruppi di livello

☐ Altro



## ABBINAMENTO COPPIE ALUNNI PER PEER TUTORING

Obiettivo n°2: **Risolvere problemi moltiplicazione**



N° coppia	Tutor	Tutee
1	S.M.	L.S.
2	B.M.	D.A.
3	P.G.	R.A.

Tempi: 30 min. x 3 volte settimana x 2 settimane – Novembre 2015

Legenda: i **numeri** indicano le **coppie**, la lettera nel **cerchio in alto** indica il **tutor**, la lettera nel **cerchio in basso** il **tutee**.

## PEER COLLABORATION

### PEER COLLABORATION

→ L'insegnante non è **più l'ARTEFICE della CONOSCENZA.**

Il docente:

- predispone MATERIALI, TEMPI, OBIETTIVI da conseguire
- prepara ad una corretta ed efficace INTERAZIONE

Attraverso il **PEER COLLABORATION** gli studenti utilizzano  
**DIALOGO, ARGOMENTAZIONI E CONFRONTO**  
per **trovare SOLUZIONI** alle difficoltà o ai problemi che incontrano.

## **REGOLE PER IL PEER COLLABORATION**

1. Il peer collaboration colloca gli **studenti sullo STESSO PIANO**.  
Essi possono essere accoppiati secondo stessi livelli di età e capacità intellettuali (il gruppo può anche essere esteso da 2 a 4 persone).
2. I gruppi **NON DEVONO NECESSARIAMENTE** essere cambiati dopo ogni incontro **(facilitazione per conoscenza capacità cognitive e modalità di comunicazione verso gli alunni con BES)**.
3. I gruppi devono essere mantenuti fino a che gli **OBIETTIVI** siano stati **PERSEGUITI** o i **COMPITI TERMINATI**.
4. L'insegnante dovrebbe cercare di **NON INTERFERIRE** nella discussione del gruppo → deve contenere il **CONFLITTO** attraverso strategie efficaci.  
Il docente esercita un ruolo di **SUPERVISIONE**

Il PEER COLLABORATION è più idoneo per acquisire abilità di:

- RAGIONAMENTO
- RICERCA
- CREATIVITA'

## **STRATEGIE EFFICACI**

- Sollecitare ad esprimere le proprie ragioni
- Insegnare a sapersi ascoltare vicendevolmente
- Incoraggiare a saper trovare soluzioni valide per tutti
- Scoraggiare il ricorso ad altri per risolvere i conflitti

## Strategie per favorire l'apprendimento e l'interazione sociale

<b>PEER TUTORING</b> (coppia o piccolo gruppo)	<ul style="list-style-type: none"><li>• ripropone modello insegnante/alunno: un elemento conosce la soluzione del compito</li><li>• lavoro a coppia o in piccolo gruppo</li><li>• ruoli di tutor e tutee</li><li>• attività in classe</li><li>• docente come fornitore di compiti</li></ul>
<b>PEER COLLABORATION</b> (da 2 a 5 studenti)	<ul style="list-style-type: none"><li>• ripropone modello dell'apprendimento cooperativo</li><li>• lavoro a coppia o in piccolo gruppo, attività in classe</li><li>• risoluzione del compito non conosciuta, ricerca collaborativa di strategie</li></ul>

**ENTRAMBE LE MODALITA' FAVORISCONO  
L'INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'APPRENDIMENTO**

## I risultati

<b>Esiti migliori</b>	Relativamente al lavoro svolto in competizione o individualmente
<b>Incremento</b>	Nell'impegno e nei rapporti interpersonali ( <i>abilità sociali</i> )
<b>Studenti in difficoltà</b>	Miglioramento delle prestazioni ( <i>alunni con BES</i> )
<b>Studenti senza difficoltà</b>	Miglioramento o stabilizzazione dei risultati No regressione

## DIFFERENZE DI COOPERAZIONE

PT	CL
Allievi in coppia	Allievi in gruppo
Apprendimento del tutee	Apprendimento di tutti
Tutor occupa ruolo superiore	Nessun ruolo di superiorità/inferiorità
Struttura di apprendimento specifica ruoli e interdipendenza	Interdipendenza è fondamentale
Potere comunicativo del tutor	Interazione tra pari
Valutazione del rendimento sul tutee	Controllo sui risultati di tutti gli studenti
Riconoscimenti diversi (tutor = impegno / tutee = rendimento)	Riconoscimenti dati al singolo e al gruppo



## *Bibliografia*

E. Cohen, "Organizzare i gruppi cooperativi", Erickson, 1999

M. Comoglio, M. Cardoso, "Insegnare ad apprendere in gruppo", LAS Roma, 1996

Gelati M., "Pedagogia speciale e integrazione", op. cit., p.58.

D. Ianes, "Metacognizione e insegnamento", Erickson, 2000

D. Ianes, V. Macchia, "La didattica per i Bisogni Educativi Speciali", Erickson, 2008

D.W. Johnson e altri "Apprendimento cooperativo in classe", Erickson, 1996

C. Marchi., "I webquest: come utilizzare internet nella didattica"  
in "Nuova Secondaria", 10 giugno 2007

C. Marchi., "I webquest: per usare il computer in classe"  
in "La Scuola e l'Uomo", 3-4 marzo-aprile 2006.

Molteni N. e altri, “Le attività di sostegno didattico – Tracce svolte per la prova scritta”, EDISES 2014 (*seconda edizione ampliata – giugno 2016*)

Pavone M., “Educare nelle diversità” , Erickson, 2001

Pavone M.J., “Premesse per una didattica della conduzione integrata della classe”, L’integrazione scolastica sociale, vol.3,n.3

Sharan Yael, “Apprendimento cooperativo per alunni con difficoltà di apprendimento”, Junior

Stella G., Grandi L, “La dislessia e i DSA”, Giunti Scuola 2011

Vianello R., Tortello M., “Esperienze di apprendimento cooperativo”, Junior 2000

[www.scintille.it](http://www.scintille.it)

[www.superabile.it](http://www.superabile.it)